

Una valanga di idee su come disegnare la città attraverso la pianificazione strategica

Giù i grattacieli, via libera a parchi e giardini

E c'è chi immagina il centro storico libero dalle auto trasformato in isola pedonale

SILVIA SANNA

SASSARI. La città dei sogni mette all'angolo una realtà che non piace neanche un po'. Lo smog è un lontano ricordo, il traffico un perfetto sconosciuto. Non si sentono clacson nella Sassari immaginata dai sassaresi, solo il ronzio dei mezzi pubblici che scaricano gente con il sorriso dipinto sulle labbra. Persone felici di passeggiare per le vie di un centro storico rimesso a nuovo, tra le vetrine luccicanti dei negozi, le botteghe che trasudano storia e tradizione e le case tirate a lucido che si affacciano su giardini e parchi dei divertimenti. Come quelli che hanno sfrattato i due grattacieli di piazza Castello, mostri di cemento da buttare giù senza rimpianto. Non saranno strateghi della pianificazione, ma i sassaresi la città in cui vorrebbero vivere ce l'hanno disegnata nella testa.

Nel pentolone delle idee è finito un po' di tutto. Proposte serie, semiserie o del tutto irrealizzabili (ma tanto sognare non è vietato), raccontate nelle oltre 500 cartoline raccolte nei gazebo, negli stand e in qualsiasi angolo della città dove l'argomento all'ordine del giorno era la pianificazione strategica. Lo slogan "bella, buona e forte" ha affascinato i sassaresi che hanno partecipato alla settimana di incontri organizzata dal Comune al Padiglione dell'artigianato: almeno 150 persone al giorno hanno curiosato nella sala affollata da politici, imprenditori, sindacalisti, rappresentanti del terzo settore. E molti hanno deciso di trattenersi, ascoltare gli esperti e poi dire la loro. In forma anonima, affidando il proprio pensiero a una cartolina, o partecipando ai gruppi di lavoro che di volta in volta si sono confrontati sui temi "Sassari competitiva, solidale, sostenibile, universitaria e vivibile". Ora arriva la parte più complicata. Il pentolone sarà passato in un enorme filtro: si salveranno le idee più valide, quelle applicabili nel contesto cittadino. Una parte delle proposte, rielaborata e approfondita, sarà protocollata e acquisirà ufficialità: entro pochi mesi sarà la Regione a emettere il verdetto e a decidere se quell'idea merita di essere finanziata.

C'è un comitato di tecnici, all'opera: spetta a loro il compito di sintetizzare tutto ciò che è venuto fuori nelle cinque giornate di lavoro, intuendo il confine tra desiderio reale e pura provocazione: chi chiede di radere al suolo i grattacieli di piazza Castello vuole probabilmente evidenziare la scarsità di spazi verdi in città. E chi immagina un ritorno della tradizione più antica di Sassari, quella degli orti, della produzione ricca e in grado di soddisfare il fabbisogno, vuole invitare gli amministratori a ragionare bene sul Puc che verrà.

All'illustrazione delle linee guida del Piano urbanistico comunale è stata dedicata l'ultima delle cinque giornate dedicate alla pianificazione strategica. È stato l'autore del documento preliminare, l'architetto Bruno Gabrielli, a spiegare i principi ispiratori dello strumento urbanistico latitante da più di 20 anni. La parola d'ordine è superare il disordine: dare a Sassari un aspetto armonioso, dove il concetto di vivibilità viaggia in armonia con servizi adeguati e tutela delle diverse esigenze abitative. Ecco perché una parte importante del Puc sarà dedicato all'agro: la campagna dei sassaresi, l'ha sottolineato più volte il sindaco Gianfranco Ganau, deve recuperare dignità. Stop al cemento selvaggio, a case e casette circondate da un misero fazzoletto di terra. Il piano paesistico regionale impone nuove regole e solo a queste il Puc di Sassari si dovrà adeguare: «Il lotto minimo è morto - dice il sindaco -, l'agro è destinato, come dice la parola stessa, a usi agricoli». Allo stesso tempo, però, la vita in un condominio non può essere obbligatoria: la casetta con giardino non è destinata a diventare un ricordo del passato. «Parte dell'attuale agro rientrerà nel Puc - spiega Ganau - e attraverso il metodo della perequazione compensativa attribuiremo ad aree che ricadono nel medesimo comparto lo stesso indice di fabbricabilità». La direzione dello sviluppo urbanistico punta decisa verso il mare e «costeggia l'agro, quello vero - conclude il sindaco - che dopo anni di abusi finalmente recupera la sua funzione originaria».